

G^T_PV teatro verdi pordenone

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO CON LA DANZA A TEATRO



ven 24 aprile 2026 → ore 20.30

OperaBalet Maribor

STABAT MATER

MUSICHE DI Giovanni Battista Pergolesi
COREOGRAFO Edward Clug

CARMINA BURANA

MUSICHE DI Carl Orff
COREOGRAFO Edward Clug



www.teatrorverdipordenone.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone



Verso
il
2027

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE

G^T_PV teatro verdi pordenone

danza



23 gennaio 2026

Compagnia Zappalà Danza
& Munedaiko

BROTHER TO BROTHER

- dall'Etna al Fuji -

venerdì 23 gennaio 2026, ore 20.30

Roberto Zappalà
BROTHER TO BROTHER
- dall'Etna al Fuji -
Compagnia Zappalà Danza & Munedaiko

REGIA E COREOGRAFIA **Roberto Zappalà**
MUSICA LIVE **Munedaiko**
MUSICA ORIGINALE E SOUNDSCAPE **Giovanni Seminerio**

DANZA E COLLABORAZIONE
I DANZATORI DELLA COMPAGNIA ZAPPALÀ DANZA:
Samuele Arisci, Loïc Ayme, Faile Sol Bakker, Giulia Berretta, Anna Forzutti, Silvia Rossi, Damiano Scavo, Alessandra Verona

MUSICISTI
Mugen Yahiro, Naomitsu Yahiro, Tokinari Yahiro (Munedaiko)

DA UN'IDEA DI **Roberto Zappalà**
DRAMMATURGIA **Nello Calabò**
ASSISTENTE ALLE COREOGRAFIE **Fernando Roldan Ferrer**
SET, LUCI E COSTUMI **Roberto Zappalà**
TECNICO LUCI **David Garaffo**

REALIZZAZIONE COSTUMI
Majoca | REALIZZAZIONE SCENOGRAFIA **Peroni**
DIREZIONE TECNICA **Sammy Torrisi**
INGEGNERE DEL SUONO **Gaetano Leonardi**

Note di sala

RESPONSABILE COMUNICAZIONE **Caterina Andò**

COMUNICAZIONE DIGITALE **Andrea Di Giovanni, Giuseppe Tiralosi**

UFFICIO STAMPA NAZIONALE **Veronica Pitea**

COMUNICAZIONE VISIVA **Maurizio Leonardi**

ORGANIZZAZIONE **Annamaria Grasso, Lucia Inguscio**

AMMINISTRAZIONE **Carmen Carace, Marica Runza**

MANAGEMENT **Vittorio Stasi**

DISTRIBUZIONE ESTERO **Elettra Giunta**

DIREZIONE GENERALE **Maria Inguscio**

UNA COPRODUZIONE

Scenario Pubblico | Compagnia Zappalà Danza - Centro di Rilevante

Interesse Nazionale per la Danza e Fondazione Teatro Comunale

di Modena

IN COLLABORAZIONE CON

AMAT & Civitanova Danza, Marche Teatro E Fuori Programma Festival,

Visavì Gorizia Dance Festival

CON IL PATROCINIO DI

INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

CON IL SOSTEGNO DI

MiC Ministero della Cultura E Regione Siciliana Assessorato

del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo

SI RINGRAZIA

BÙUM Guide Vulcanologiche Italiane

a cura di **Silvia Segatto**

Nel cuore di fuoco della Terra hanno origine i vulcani.

Nascono dal suo grembo incandescente come fiumi di lava e scaturiscono in superficie, squarciano la crosta terrestre formando montagne. Montagne che sprigionano una forza magnetica irresistibile, perché i loro crateri sono la porta che separa il mondo conosciuto da quello sotterraneo: "bocca dell'inferno", "porta di Plutone", "descensus Averno"... tanti modi per esprimere la soggezione da sempre generata nell'uomo. Inquietanti quando sono silenziosi, spettacolari nelle loro eruzioni.

Il coreografo catanese Roberto Zappalà, nel suo articolato progetto *Re-mapping Sicily* – inedita rilettura della Sicilia attraverso un personalissimo linguaggio – presenta stasera uno spettacolo che parlando di vulcani sviluppa una riflessione più profonda sull'armonia, sull'unità: un invito a osservare ciò che ci circonda cogliendo, insieme alle differenze superficiali, l'origine comune. Fratelli. Due vulcani, l'Etna e il Fuji, due formidabili presenze telluriche, all'origine della conformazione primordiale del Pianeta. *Brother to Brother* crea un parallelismo tra i due giganti della Terra, così geograficamente lontani, eppure vicini per forza primordiale.

"I due fratelli del titolo, il Fuji e l'Etna rappresentano i due vulcani per eccellenza della storia e dell'immaginario simbolico del mondo", racconta Roberto Zappalà. "L'Etna è il tempo popolato di ombre senza fine, è sempre pienamente di questo mondo. Il Fuji, come la poesia, anela al cielo": in *Ore giapponesi* (1958) Fosco Maraini descrive le due montagne, così lontane, così diverse, eppure originate da uno stesso nucleo incandescente. "L'Etna ha l'aria della vecchiezza; il Fuji invece è l'immagine della gioventù, le sue linee suggeriscono il movimento, lo slancio. L'Etna è possente, ti fa pensare ad un gigante saggio, talvolta è terribile, ma anche allora sembra scuotere le sue catene con l'ineluttabilità misteriosa d'un

destino notturno; il Fuji è agile, fiero come una spada, t'invita all'ardire. L'Etna è profondamente maschio, è patriarca di messi, di villaggi, dei popoli di tonni nelle acque profonde ai suoi piedi; il Fuji fa pensare ad una vergine, non per nulla vi dimora la bella Figlia del dio delle montagne, o a un guerriero adolescente che ha fede purissima in un'idea. Perciò il Fuji è anche vicino all'amore ed alla morte, a tutte le grandi follie. All'Etna si addicono l'ulivo, il castagno, la ginestra, piante legate alle fortune della civiltà ed ai sogni dei poeti, gli si addice anche la vite coi dolci languori che dona agli uomini, l'Etna è sempre pienamente di questo mondo; al Fuji si addicono invece i pini selvaggi del Ki no kai, del «Mare d'alberi» che ne lambe il versante Nord, e poi ceneri o neve». Queste contrapposizioni visive (il profilo classico, lineare del Fuji e quello frastagliato dell'Etna) e ideali (rappresentante del silenzio il Fuji, del caos e dell'irrequietezza l'Etna) si riflettono nella danza, tramite una ricerca dinamica che alle linee geometriche spezzate del Fuji contrappone le linee fluide e barocche dell'Etna.

“Così come i vulcani sono all'origine dell'attuale conformazione del pianeta – prosegue Zappalà – le percussioni e le danze sono all'origine delle culture del dialogo e della comunicazione”. In particolare la percussione è all'origine dell'arte musicale e culturale creata dall'uomo, a partire dal ritmo del battito cardiaco. In scena, la performance dei danzatori della Compagnia Zappalà Danza si intreccia a quella dei Munedaiko, musicisti consacrati alla pratica e valorizzazione del tamburo tradizionale giapponese “Taiko” (太 tai 鼓 ko: grande tamburo) laddove postura, movimento e concentrazione sono fondamentali. Il suono ancestrale dei grandi tamburi giapponesi scandisce il ritmo della danza, in un fluire incessante, un'energia che evoca il ribollio del magma, “un respiro comune che armonizza i corpi con le civiltà di origine e con le civiltà tra di loro, con la speranza oggi sempre più auspicabile che – come dice Fosco Maraini – possiamo essere imbevuti di quell'olio confuciano necessario a lubricare le ruote della convivenza civile”.

In *Brother to brother* dunque gli opposti trovano armonia e pace. La vecchiezza e l'immagine della giovinezza, il profilo possente dell'Etna (un gigante saggio, “a Muntagna” per i siciliani), e lo slancio agile e fiero del Fuji, la montagna sacra, il cui profilo inconfondibile ha incantato artisti come Hokusai, Van Gogh, Debussy... Il ritmo dello spettacolo, dove il silenzio tra i colpi dei grandi tamburi è una pausa naturale, simile alla quiete che segue un'eruzione vulcanica, è un ritmo di pace, un ritorno alla calma interiore. Un dialogo tra energie vulcaniche che si traduce in dualità elementari come silenzio e caos, movimento e quiete, Occidente e Oriente, natura e cultura: dualità che permeano la creazione e riecheggiano un detto amato in Oriente: “Due è uno e Uno è due”.

ROBERTO ZAPPALÀ

Da 35 anni Roberto Zappalà corre e racconta, come nessun altro, un sud vivo e vibrante insieme alla sua Compagnia «con tenacia, lucidità, visione e continua voglia di andare avanti, di perfezionare la sua poetica, di dare una casa alle sue idee di danza, naturalmente umanista e filosofica.»
(Silvia Poletti, delteatro.it).

Roberto Zappalà è direttore artistico e coreografo della Compagnia Zappalà Danza, che ha fondato nel 1990 a Catania. Realizza per la propria compagnia oltre 85 creazioni, tra queste *A.semu tutti devoti tutti?* (2009, ripresa nel 2019) e *La Nona-dal caos, il corpo* (2015) hanno ricevuto il Premio Danza&Danza Produzione Italiana dell'Anno. Progettualità articolate hanno accompagnato il percorso creativo del coreografo catanese, da 're-mapping-sicily', inedita rilettura della Sicilia per mezzo del suo personale linguaggio, a 'Transiti Humanitatis' con cui continua a raccontare l'umanità tramite i gesti e il corpo, la loro storia, la loro trasformazione nel tempo e nello spazio, o al contrario la loro permanenza immutabile.

Diverse inoltre le collaborazioni con altre compagnie, tra queste Balletto di Toscana, la Scuola di Ballo del Teatro alla Scala di Milano, Norrdans (S), ArtEZ Arnhem (NL), la Fondazione Theaterwerkplaats Generale Oost (NL), Goteborg Ballet/Opera di Goteborg (S), Staatstheater am Gaertnerplatz (DE). Nel 2011 realizza le coreografie della cerimonia di apertura dei Mondiali di Scherma. Nel 2016 cura il progetto *Parata Urbana* per il Défilée della Biennale di Lione.

Ha collaborato con registi d'opera quali Federico Tiezzi, Daniele Abbado e Giorgio Barberio Corsetti e con artisti del panorama internazionale tra questi Giovanni Sollima, Paolo Fresu, Fabio Vacchi, Puccio Castrogiovanni, Vincenzo Pirrotta, Luca Ballerini, Alfio Antico, Gianluigi Trovesi, Nello Toscano e altri. Con Christian Graupner (Humatic, Berlino) ha realizzato l'installazione interattiva *MindBox*, secondo premio al Guthman Musical Instrument Competition (Atlanta/USA 2011). La Malcor D' ha pubblicato il suo libro *Omnia Corpora* sulla metodologia del suo lavoro.

Roberto Zappalà è responsabile della fondazione di Scenario Pubblico a Catania, inaugurato nel 2002 e sede della Compagnia Zappalà Danza. Primo esempio in Italia di centro coreografico europeo, la struttura ha ottenuto nel 2015 il riconoscimento del Ministero della Cultura come Centro Nazionale di Produzione della Danza, e nel 2022 è stata ulteriormente valorizzata con il titolo di Centro di Rilevante Interesse Nazionale.

Il suo stile coreografico, dopo anni di ricerca del movimento insieme ai suoi danzatori, è divenuto un linguaggio con una sua ben definita e singolare identità denominato MoDem, Movimento Democratico. Ogni anno Roberto Zappalà seleziona un gruppo di danzatori dal percorso MoDem Pro che confluiscano nella CZD2 compagniazappalàdanza2 oggi vera fucina per la compagnia ufficiale.

Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti, nel 2013 gli viene assegnato il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro, nel 2022 il Premio Hystrio 'Corpo a Corpo' e, nel 2024, il Premio Internazionale alla Carriera Città di Foligno.

COMPAGNIA ZAPPALÀ DANZA

Scenario Pubblico/Compagnia Zappalà Danza è Centro di Rilevante Interesse Nazionale per la Danza. Il riconoscimento a CRID arriva nel 2022 a coronamento della lunga storia della Compagnia Zappalà Danza e del suo fondatore Roberto Zappalà; 35 anni di attività ricca di successi internazionali e non ultimo la realizzazione 23 anni fa di uno spazio all'avanguardia, Scenario Pubblico, primo esempio in Italia di centro coreografico europeo, che insieme a MoDem, il linguaggio della Compagnia Zappalà Danza, ha velocemente cambiato la percezione della danza nella città di Catania e si è imposto in ambito nazionale.

Produzione, ospitalità, residenze, workshop, incontri, videomaking della danza, pubblicazioni e molto altro, rendono Scenario Pubblico/CZD un luogo dove la danza può esprimere tutto il suo potenziale. Numerosi i partner nazionali e internazionali e la rete di collaborazioni sul territorio che hanno permesso di attivare diverse progettualità articolate e multidisciplinari, pensate anche per le fasce di pubblico più svantaggiate.

La Compagnia Zappalà Danza si distingue per la disponibilità di un repertorio ampio e articolato, frutto del lavoro sinergico del coreografo, del suo drammaturgo di riferimento Nello Calabò e dei danzatori che negli anni hanno permesso la realizzazione di oltre 85 produzioni prevalentemente a serata intera, ospitate in tutto il mondo da teatri e festival di rilievo internazionale. Caratteristica delle creazioni è anche il rigoroso lavoro sul linguaggio MoDem che nel tempo è stato costruito. Tra i premi ricevuti, il Premio Danza&Danza per *A.semu tutti devoti tutti?* e *LA NONA*.

Tramite il protocollo d'intesa "Be resident. Nella città la danza" la Compagnia Zappalà Danza ha attivato un'importante collaborazione con il Teatro Massimo Bellini di Catania per il triennio 2023-2025.



Foto: Luigi Gaaparoni



MUNEDAIKO

Munedaiko è una compagnia di arti performative che si dedica allo studio e alla pratica del Taiko – il tamburo tradizionale giapponese –, ed alla creazione di spettacoli innovativi e coinvolgenti. Fondata nel 2014, la compagnia si è affermata come punto di riferimento della cultura giapponese nel panorama artistico italiano ed europeo, grazie alla sua capacità di coniugare tradizione e modernità.

Il team Creativo è composto da:

- Direttore Artistico e performer: Mugen Yahiro. Con oltre 15 anni di esperienza nel settore, Mugen guida la compagnia con rigore, passione e creatività. Il suo percorso multidisciplinare ha superato i confini del taiko, spaziando nelle arti visive e performative del teatro, immergendosi anche nella complessa tecnica di creazione e utilizzo delle maschere.
- Performer: Naomitsu Yahiro. Naomitsu porta la sua esperienza di arti marziali tradizionali, sviluppando coreografie innovative che riprendono elementi della tradizione orientale per riportarli in una visione armoniosa e spirituale.
- Performer: Tokinari Yahiro. Tokinari ha dedicato tempo e passione a specializzarsi negli strumenti a fiato giapponesi, concentrando soprattutto sui due flauti tradizionali Sha-kuhachi e Shinobue per un'esperienza multisensoriale e raffinata.

La missione: attraverso l'arduo allenamento del corpo, l'arte e la cultura, trovare la stabilità della mente e dello stato d'animo, per approfondire lo spirito in armonia e in risonanza con l'altro.

La visione: ispirare ed arricchire la comunità attraverso performance di alta qualità artistica che esplorano nuove forme di espressione nel campo delle arti performative.

GIOVANNI SEMINERIO

Giovanni Seminerio è violinista compositore e produttore nasce a Catania nel 1966.

Dopo un periodo di attività come violinista classico in diverse orchestre nazionali e straniere si dedica all'improvvisazione musicale prima al violino, e successivamente alla musica elettronica, collaborando spesso con attori teatrali, danzatori e registi.

Ha composto musiche per teatro di prosa, per coreografie in progetti multimediali sia in Italia che negli Stati Uniti. Per il regista televisivo Duccio Forzano, ha composto le musiche per vari programmi e shows televisivi andati in onda su rete 4, su Raiuno e sulle reti Sky. Nel 2005 durante la rassegna internazionale di musica "Etna Fest" collabora come direttore d'orchestra con il noto sassofonista jazz Phil Woods. Ha prodotto diversi progetti discografici come leader in collaborazione con altri musicisti di musica jazz contemporanea.

Molte della sue composizioni sono state usate spesso per la sonorizzazione di film cinematografici.

Lo stile musicale del violinista – compositore è uno stile di ricerca. Le sonorità che egli stesso vuole creare sono spesso il risultato di una fusione tra il violino, strumenti acustici e l'elettronica d'avanguardia.

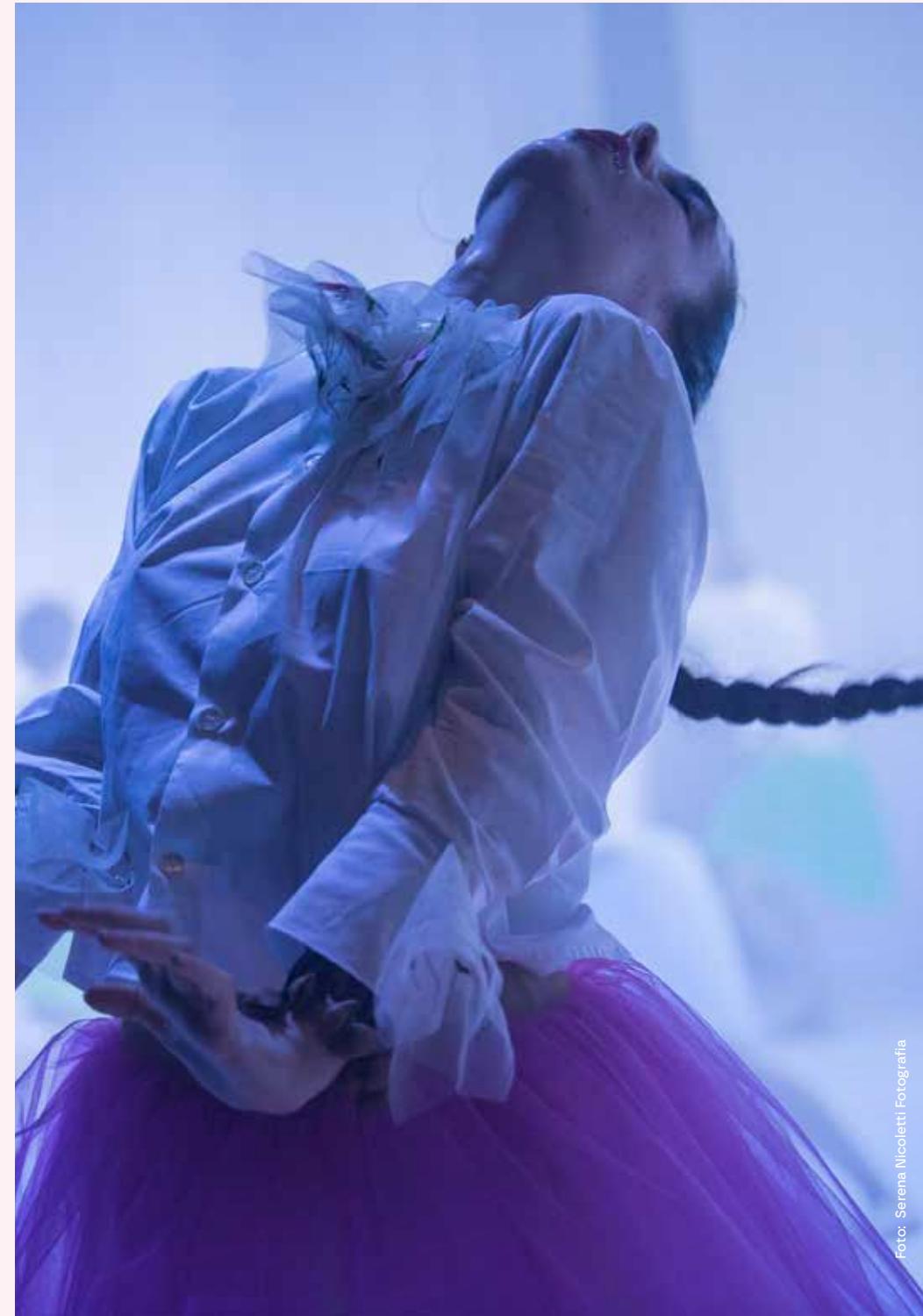


Foto: Serena Niccolitti Fotografia